

Un'esperienza di "turismo alternativo": il centro di formazione e di vacanza "Salecina"

Elisabeth Köstli¹

Sono qui per parlarvi di un'esperienza di turismo alternativo in Svizzera, nel Cantone dei Grigioni, cioè del Centro di formazione e di vacanze "Salecina", dove lavoro da circa due anni. Per cominciare vi dirò qualcosa sulla situazione geografica di Salecina, perché non tutti conoscono l'Engadina.

"Salecina" si trova sul passo di Maloja, lì dove l'Engadina si incontra con la Val Bregaglia, che porta a Chiavenna. Geograficamente, e anche dal punto di vista turistico, Maloja fa parte dell'Engadina; politicamente fa parte del comune di Stampa, un piccolo paese della Val Bregaglia. Ciò si è verificato perché anticamente Maloja era semplicemente l'alpe dei contadini di Stampa; non un vero e proprio paese, ma il posto dove i contadini passavano l'estate con il bestiame e un luogo di tappa per i viaggiatori che attraversavano il valico.

Maloja era l'insieme di 2-3 case: il valico, la tappa per i viaggiatori e i trasporti. Oggi invece, per il turismo è diventata economicamente più importante del paese di Stampa: infatti Maloja conta più della metà degli abitanti del comune di Stampa, cioè 230 ca. su 420, e contando i posti per i turisti si arriva ad oltre 2000 letti.

Facendo parte politicamente della Val Bregaglia, la lingua ufficiale è l'italiano, i bambini cioè seguono la scuola in lingua italiana. Da Maloja in poi – cioè sul confine turistico verso St.Moritz – si parla il reto-romancio, ma oggi giorno sempre di più il tedesco. Il turismo infatti ha portato tanta gente da fuori, come io stessa che sono del Cantone di Berna e la mia lingua madre è lo svizzero-tedesco. Ormai in Engadina, nella parte alta soprattutto, la più sviluppata rispetto alla zona bassa, il romancio si sente poco parlare rispetto al tedesco.

Penso che quasi tutti conosciate l'Engadina. la regione turistica più celebre della Svizzera assieme al Ticino. È una vallata di alta montagna. bellissima, a 1800 m. di altitudine, con laghi splendidi. I favori della natura e altri fattori hanno fatto sì che il turismo si sviluppasse in modo esplosivo. La Val Bregaglia è rimasta invece più agricola e soggetta al fenomeno dello spopolamento.

In Engadina si è sviluppato sia il turismo estivo che quello invernale. Ciò ha permesso alla popolazione locale di trovare lavoro sul posto, ma ha portato naturalmente anche tutti i lati negativi di un turismo esagerato, di massa.

In questo quadro si trova Salecina, una casa di formazione e di vacanza che non è certo fatta per l'"alta società" che si incontra invece a St. Moritz, Pontresina e Sils, cioè nei paesi vicini.

Come è nata questa esperienza, che sembra un po' fuori posto nell'Engadina? Fu l'idea di due persone, Amalia e Theo Pinkus, una coppia di anziani ottantenni e ancora molto attivi che hanno combattuto tutta la loro vita nel movimento di sinistra, nel Partito Comunista. Venti anni fa hanno avuto il desiderio di creare un luogo dove si potessero incontrare tutti quei gruppi, quei giovani che dopo il 1968 si erano divisi in tanti gruppi diversi nella sinistra. Cioè doveva essere un luogo appartenente a nessun partito in particolare, aperto a tutti, dove ci fosse una discussione tra tutti quei vari gruppi. E internazionale. In più loro due, amanti della natura. immaginavano un posto bello nella natura, dove si potessero fare delle gite.

Certo, Theo e Amalia Pinkus non avevano i soldi per un tale progetto; hanno sempre vissuto con un minimo di soldi e tuttora vivono così. Avevano una libreria a Zurigo abbastanza conosciuta perché molto documentata sul movimento operaio, la cui gestione successivamente si è trasformata in cooperativa. Però Theo aveva moltissimi amici in tutto il mondo e riuscì a trovare un donatore – tra l'altro italiano – che si entusiasmò del progetto e che diede il capitale per comprare l'immobile. I Pinkus

¹ Della "Fondazione Salecina" – Canton Grigioni (Ch).

avevano scelto l'Engadina per il loro progetto perché amavano molto questa regione, vi si recavano spesso in vacanza, e perché sembrava loro ideale per un luogo internazionale dove si potessero incontrare svizzeri italiani, tedeschi e austriaci. Un loro conoscente, il maestro di Maloja, li aveva informati che c'era una casa di contadini abbandonata e in vendita a Maloja, era il penultimo contadino che doveva abbandonare il suo lavoro per malattia, mentre i campi adesso sono lavorati dall'ultimo contadino di Maloja.

Era una bella casa vecchia di 300 anni, con stalla isolata, a 20 minuti dal paese: un posto ideale per il progetto. Al centro doveva venire infatti gente giovane e lì non si rischiava di disturbare i vicini e non era neanche troppo distante dal paese e dai mezzi di trasporto pubblico. L'affare fu fatto. Nel 1971, quasi vent'anni fa, Theo e Amalia Pinkus istituirono la "Fondazione Salecina" e questa poi, coi soldi del donatore, comperò la casa per 180.000 franchi, cioè 200 milioni circa di lire.

Tanti volontari poi, tra cui moltissimi studenti tedeschi, trasformarono, in due periodi successivi, la casa contadina in un centro di vacanze, che ebbe ben presto altre necessità di spazi.

La ristrutturazione fu un lavoro lungo, durato due volte due anni, con tante discussioni anche difficili, a causa del principio che valeva dall'inizio, cioè quello dell'autogestione. Quindi tutti quelli che vi lavoravano potevano anche discutere o co-decidere.

Per legge, l'esterno della casa doveva rimanere intatto – ancora oggi è come allora – ma per l'interno furono discusse tante varianti. Ora, dopo la seconda tappa di costruzione – conclusasi 5 anni fa – che rendeva abitabile anche il fienile, "Salecina" offre parecchi spazi e un po' tutte le opportunità necessarie.

Nel vecchio fienile ci sono i dormitori, cioè camerate grandi da 4 a 18 posti – 55 in tutto –, bagni, le docce e i gabinetti. Nella vecchia casa contadina che sta a lato invece ci sono due sale da pranzo e il soggiorno, due cucine, una sala dove si può ballare, fare ginnastica ecc., una bella biblioteca, una camera da gioco per bambini e naturalmente l'ufficio, dove lavoriamo noi capi-casa.

Ora, cosa c'è di caratteristico e d'alternativo a "Salecina"? Penso che sia principalmente l'autogestione, che era legge sin dall'inizio. L'idea fu che "Salecina" doveva funzionare senza personale di servizio.

All'inizio fu proprio così. L'esperienza mostrò però che ci voleva un minimo di organizzazione e fu istituito il capo-casa, salariato. Oggi siamo 5 capi casa – tre donne e due uomini – che lavoriamo tutti a part-time su due turni. Ci occupiamo dell'amministrazione, della pubblicità, dell'organizzazione di corsi e seminari, delle compere. Il resto lo fanno gli ospiti: preparare da mangiare, lavare i piatti, pulire la casa. Ogni sera dopo cena c'è una riunione plenaria dove si distribuiscono i servizi per il giorno dopo. Vi sembrerà forse impossibile, caotico o poco attrattivo. Ma funziona da quasi venti anni!

E il cibo è buono, anche se non fatto da cuochi professionali, e il menù è a volte più italiano, o più tedesco o svizzero. Il menù della settimana viene stabilito normalmente la domenica sera, e gli ospiti possono esprimere le loro preferenze. Un capo casa è presente per vagliare il costo, che deve stare nei limiti. Noi capi-casa poi facciamo le compere e mettiamo ogni giorno il cibo necessario a disposizione del gruppo – 4 o 5 persone – che fa da mangiare.

Questa collaborazione degli ospiti può sembrarvi forse una fatica che non cercate nelle vacanze, però si divide su molte persone. Ciò significa un impegno personale medio di forse mezz'ora al giorno, una volta più, una volta meno. Ma soprattutto crea un ambiente molto speciale. A "Salecina" gli ospiti entrano subito in contatto tra di loro, nascono tante amicizie, molti amori, e Salecina diventa un po' quasi casa loro.

E ci sono molti ospiti che tornano spesso, indubbiamente attratti da quell'ambiente un po' speciale, dove nascono anche tante iniziative spontanee: concerti degli ospiti, lettura di scrittori presenti, gite collettive e tante altre cose. E siccome molte volte accanto agli ospiti individuali c'è un gruppo impegnato in un seminario o in un corso, di solito si verifica uno scambio sul tema trattato. I temi dei corsi e seminari di Salecina sono molto vari: ecologia, economia di montagna, turismo, contatti con i

paesi dell'Est, Terzo Mondo. incontri femministi, ma anche settimane di sport e gite in montagna, con o senza sci a seconda della stagione, settimane di yoga, ecc..

L'autogestione di "Salecina" va però ancora oltre la collaborazione degli ospiti. Le decisioni importanti, ad es. come gestire la casa, le questioni economiche ecc., si prendono nel cosiddetto "Consiglio di Salecina", che si riunisce quattro volte l'anno. Di questo consiglio fanno parte i sei membri del Consiglio di Fondazione, cioè i responsabili legali, poi i capi-casa e una ventina di ospiti attivi, cioè gente che ha lavorato a "Salecina" durante i periodi di costruzione, o che ha organizzato corsi o ha partecipato in un altro modo all'esperienza di Salecina. È quindi un Consiglio molto aperto. Tutti gli interessati in pratica possono partecipare alle sue attività.

"Salecina" non ha alcuno scopo di lucro, però siccome non riceve nessun aiuto statale, deve coprire le spese con le entrate. In questi anni ciò non è stato sempre facile: si è riusciti a evitare grossi deficit, però ci sono state ultimamente anche grandi difficoltà. Non perché mancassero gli ospiti – abbiamo tra 10-12.000 pernottamenti all'anno – ma perché "Salecina" vorrebbe essere aperta anche a gente con pochi soldi; anzi a tutti, e si cerca di tenere i prezzi più bassi possibili, facendo appello alla solidarietà di chi ha un reddito maggiore.

Abbiamo quindi prezzi a scelta. Per esempio, adesso d'estate costa tra 26.000 e 30.000 lire al giorno per gli adulti, a seconda delle possibilità. In questo prezzo è compreso il pernottamento, la prima colazione e la cena. In più a mezzogiorno c'è di solito la minestra per chi sta a casa, e gli ospiti si possono fare caffè e tè quando lo desiderano. Se il prezzo non sembra tanto economico, c'è da dire che stiamo in una delle regioni più care della Svizzera, dove c'è il turismo di alta classe. E siccome è nostro principio fare le compere in regione per favorire i locali, ne risentiamo nelle spese. Però questo fa parte della nostra alternativa.

Come fa parte della nostra convinzione essere aperti tutto l'anno, mentre in Engadina di solito nei mesi di ottobre e novembre, fin prima di Natale, sono chiusi tutti gli alberghi, come alla fine di aprile e maggio. E quindi non abbiamo personale stagionale.

Per noi è importante anche invitare i nostri ospiti ad utilizzare i mezzi pubblici. per cui, purché vengano in treno o in pullman, ci offriamo di andare a prenderli in paese con la macchina, se hanno bagagli pesanti. Purtroppo su questo non abbiamo avuto tanto successo: solo gli svizzeri arrivano abbastanza spesso col treno, mentre italiani e tedeschi arrivano per la maggior parte in macchina.

Vorremmo che gli ospiti vedano oltre alle bellezze della regione anche un po' i problemi che il turismo di massa comporta, con tante case vuote buona parte dell'anno, con tanto traffico, tante funivie. La discussione sull'ecologia quindi è sempre presente a "Salecina". Tramite un foglio di informazione che pubblichiamo quattro volte all'anno informiamo gli ospiti, ma anche la gente della Val Bregaglia e di Maloja, sui temi trattati a "Salecina".

Parlando d'alternativa, mi sembra importante appunto sottolineare che "Salecina" offre 55 posti in una casa vecchia di 300 anni, cioè in una casa che c'era e che era abbandonata.

Abbiamo oltre 11.000 pernottamenti l'anno, cioè più del 10% del totale di pernottamenti di Maloja, mentre gli altri 80.000 pernottamenti impiegano uno spazio smisurato, perché sono tante case di vacanza costruite negli ultimi 10 anni che stanno vuote per la maggior parte dell'anno.

Per terminare, vorrei invitarvi a visitare "Salecina" se ne avete occasione, perché è il modo migliore di conoscerla e credo che ne valga la pena. Sono vacanze certo con meno comodità di quelle passate in albergo, ma con più avventura. più contatti e più calore umano.

Per ultimo, rispondendo a una domanda, comunico che tra il gruppo fondatore di "Salecina" è nata l'idea di creare una "Salecina" al mare. È una discussione che si protrae da tempo e difatti si era cercata una casa alle "Cinque Terre". Penso che sarebbe molto interessante. In Svizzera, finora, non abbiamo pensato di moltiplicare la nostra esperienza, perché ne sono nate altre, per es. nei Grigioni, non proprio simili ma abbastanza vicine, fatte da altri gruppi. Un po' perché in Svizzera i costi erano alti anni fa, ma

adesso è proprio difficilissimo trovare una casa a un prezzo accessibile, e inoltre il mercato è più coperto di 20 anni fa.